

Cercando le prime edizioni

Franco Pratesi

Il go sta oggi acquistando seguito in molti paesi occidentali e se ne possono trovare manuali in tutte le lingue relative. Resta però piuttosto difficile ricostruire la bibliografia per il passato, per i primi libri apparsi via via nelle varie lingue europee. Ciò vale specialmente per i testi più vecchi, pubblicati già dalla fine dell'Ottocento in tedesco e inglese, ma anche per tempi più recenti e altre lingue ci sono domande a cui non è facile rispondere.

Se si chiede qual è il primo libro a larga circolazione stampato in Italia, a pochi verrebbe in mente che si tratta non del libro di Aroutcheff pubblicato da Mursia nel 1996 a Milano, ma di quello di Ka Sei Morii stampato l'anno precedente da De Vecchi, sempre a Milano. Se neanche gli attenti goisti milanesi se ne fossero accorti, la ragione può essere che De Vecchi fece stampare il libro col titolo *Comment jouer et gagner au jeu de go* e naturalmente lo mise in vendita... in Francia, dove di manuali simili ne erano già apparsi una dozzina. Evidentemente il nostro bacino di utenza non si presentava sufficiente per distribuire insieme la versione italiana, come avveniva per altre edizioni De Vecchi, comprese alcune su giochi più diffusi.

Ma, passando direttamente alla Francia, non è facile neppure rispondere alla domanda su quale sia il primo libro francese di go. Per confonderci le idee, un piccolo libro dal titolo *La Ludo Go* fu pubblicato da Hermann a Parigi già nel lontano 1910, ma non era in francese. Era una traduzione ridotta del noto manuale scritto in Austria dal professor Pfaundler e stampato in Germania, a Lipsia, nel 1908. La lingua dell'edizione parigina era una delle diverse lingue artificiali fra le quali solo l'esperanto ha poi avuto lunga vita.

Per avere un libro sul go sicuramente francese bisogna aspettare il Sessantotto, con tutti i significati e i collegamenti culturali e politici che comportò. Come primo libro si cita comunemente un "piccolo trattato", il *Petit traité invitant à la découverte de l'art subtil du go*, pubblicato nel 1969-70 da tre autori fra cui il famoso scrittore Georges Pérec. Poco

dopo questa, al go furono dedicate varie altre edizioni francesi, specialmente a cura della neonata casa editrice parigina L'Impensé Radical, che per i giochi orientali fu una delle fonti principali in Europa per una ventina d'anni.

Ma il libro indicato fu veramente il primo? Secondo me, no; anche se per il libro "precedente" non mi è possibile indicare con precisione né data né provenienza. Io credo che il primo libro francese sul go sia un libro che non esiste nelle biblioteche pubbliche della Francia e nemmeno nei cataloghi delle opere francesi a stampa. Se non lo avessi a portata di mano, ci sarebbe quasi da dubitare della sua esistenza.

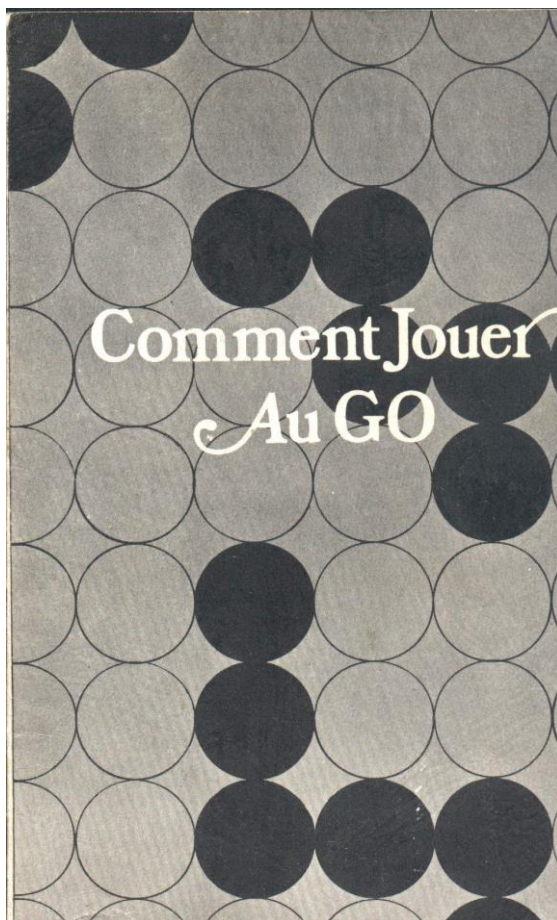
Anche potendolo sfogliare, le informazioni che se ne ricavano sono scarse. Il titolo, *Comment Jouer Au GO*, è stampato così sulla copertina, e in nessun altro posto. Non c'è frontespizio e il libro inizia direttamente con il testo alla pagina 1, dopo un paio di pagine non numerate contenenti una la *Table des matieres* e l'altra *l'Avant-Propos*. A pag. 130 si legge FIN, parola che qui ha il suo significato abituale, ma da prendere proprio alla lettera, perché dopo non si trova indicato nessun editore, tipografia, deposito legale, luogo e data di stampa, prezzo; insomma, testo a parte, qui non esiste proprio nessuna indicazione che ci aiuti a capire la provenienza del libro.

Esaminata però con attenzione, questa edizione si rivela una traduzione del libro inglese di Takagawa Kaku, *How to Play Go*, che fu ristampato a Tokyo per una ventina d'anni, la prima volta nel 1956, a cura della Nihon Ki-in. Se si pensa a un'edizione pirata può risultare strano, fra l'altro, il fatto che della stampa di Tokyo questa utilizza le medesime figure, riprodotte esattamente alle stesse pagine!

L'esame del libro lascia pensare che non fu stampato in Francia, neanche come edizione pirata. La carta, la copertina, la legatura dei fascicoli con due punti metallici che forano lateralmente tutte le pagine, il tipo artigianale (e a volte manuale) dei caratteri accentati... non si trova una prova certa ma una consistente somma di indizi è a favore di una stampa extraeuropea. D'altra parte, non sono in grado di giudicare se la forma linguistica sia davvero ottima ma di certo non è così scadente come avremmo potuto attenderci da una traduzione (e da una tipografia) del Giappone di quegli anni.

L'edizione si presenta troppo simile al libro inglese della Nihon Ki-in per non farci ritenere coinvolta quella prestigiosa associazione anche in questo caso. Forse rientrò in un programma di pubblicarlo in oï in Francia non si trovò per la diffusione un adeguato riscontro locale (in

termini di associazione, giocatori comunque interessati, autorizzazioni, convenienza). L'interesse della Nihon Ki-in in questa direzione si manifestò chiaramente nel 1972-1973 ma allora l'edizione a scopo didattico in due volumetti made in Japan di 95 pagine, uscì oltre che nella versione inglese anche in quelle francese, tedesca, spagnola, portoghese, russa, e non so in quali altre lingue.



Per le dimensioni, non può essere un manuale di corredo a una scatola contenente il gioco. Perché questa versione francese apparve in forma anonima, in che data e per quale occasione sono misteri che mi piacerebbe molto chiarire.

L'unica traccia che finora sono riuscito a scovare la indico qui come stimolo per altri possibili "cacciatori", pur non essendo sicuro che i due

eventi siano collegati. Nell'aprile del 1965 la *Go Review* (prestigioso periodico di go stampato in inglese in Giappone dal 1961 al 1977, per molti aspetti il predecessore dell'attuale *Go World*) pubblicò una lettera con richiesta di informazioni e aiuti didattici da parte di Jacques Vrignaud, con recapito presso l'ostello della gioventù di Avignone. Se ne ricava che all'epoca il Vrignaud faceva parte di un gruppetto di principianti che avevano ricevuto notizie sul gioco dall'ambasciatore giapponese di Parigi e intendevano diffonderlo in Francia. Si può pensare che il recapito di Avignone corrispondesse a un indirizzo temporaneo, di transito, ma sarebbe stato poco astuto farsi inviare lì il materiale didattico che si chiedeva all'associazione dei professionisti giapponesi.

Ora l'Auberge de Jeunesse di Avignone non sono riuscito a rintracciarlo, ma nel frattempo può anche essere diventato un ricovero per anziani. Jacques Vrignaud non l'ho trovato nelle varie classifiche dei goisti francesi che ho consultato. Ne ho chiesto notizie ai due goisti di Avignone che hanno un indirizzo e-mail nelle pagine della federazione francese, senza risposta. Ho cercato negli elenchi telefonici francesi: di Jacques Vrignaud ce ne sono addirittura una ventina ma abitano in dipartimenti diversi. L'unico Vrignaud, forse un parente, che ho trovato ancora nell'elenco telefonico di Avignone (anzi, per la precisione, di Villeneuve Les Avignon) si chiama Dimitri e il fatto che abiti nell'Impasse du Polygone potrebbe essere considerato un invito... alla caccia. Degli altri possibili candidati in grado di farci sapere qualcosa, non ho avuto l'opportunità di chiedere a Parigi all'ambasciata giapponese (forse la sede più promettente, se presteranno un minimo d'orecchio alla domanda), a Maître Lim, o ad altri esperti sufficientemente stagionati. Ho invece già chiesto alla Nihon Ki-in, senza risposta.

Al lettore che volesse proseguire la ricerca, o caccia che sia, direi in bocca al lupo e che mi tenga al corrente.